



CHIESA
EVANGELICA
METHODISTA
PADOVA

Domenica 20 dicembre 2020
4^a domenica d'Avvento

*Il popolo che camminava nelle tenebre,
vede una gran luce;
su quelli che abitavano il paese dell'ombra della morte,
la luce risplende.
Tu moltiplichi il popolo, tu gli largisci una gran gioia;
esso si rallegra in tua presenza
come uno si rallegra al tempo della mietitura,
come uno esulta quando spartisce il bottino.
Infatti il giogo che gravava su di lui,
il bastone che gli percolava il dorso,
la verga di chi l'opprimeva tu li spezzi,
come nel giorno di Madian.
**Difatti ogni calzatura portata dal guerriero nella mischia,
ogni mantello sporco di sangue, saranno dati alle fiamme,
saranno divorati dal fuoco.***

(Isaia 9,1-4)

*La parola del Signore fu rivolta a Natan:
«Va' e riferisci al mio servo Davide:
Dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché
io vi abiti?
Ma io non ho abitato in una casa da quando ho fatto
uscire gli Israeliti dall'Egitto fino ad oggi; sono andato
vagando sotto una tenda, in un padiglione.
Finché ho camminato, ora qua, ora là, in mezzo a tutti
gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei Giudici, a
cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele:
Perché non mi edificate una casa di cedro?
Ora dunque riferirai al mio servo Davide:
Così dice il Signore degli eserciti: Io ti presi dai pascoli,
mentre seguivi il gregge, perché tu fossi il capo d'Israele
mio popolo; sono stato con te dovunque sei andato;
anche per il futuro distruggerò davanti a te tutti i tuoi
nemici e renderò il tuo nome grande come quello dei
grandi che sono sulla terra.*

(II Samuele 7,4-9)

Sorelle e fratelli,
parlare di pace, pregare per la pace, augurarsi la pace ci sembra normale a Natale: nel nostro immaginario è questo il periodo della bontà, della solidarietà, della riconciliazione.
Almeno per un giorno, non litighiamo.
Almeno per un giorno, ci sia una tregua nei combattimenti.
Almeno per un giorno, sopportiamoci e non creiamo occasioni di risentimento.
Ricordiamoci del Dio che nasce per portare pace.

Ogni giorno, tra paura, sofferenza, precauzioni, egoismi, litigi, violenza, morte, ci sentiamo in guerra: attaccati da nemici che fiaccano il nostro fisico, la nostra mente, la nostra speranza. E in effetti spesso la nostra è solo la pace di un giorno; è la pace di qualche ora di evasione, per poi ritornare alla normalità delle piccole e grandi lotte quotidiane.

Ma **la pace che ci viene promessa dal Signore** è una pace diversa.
È una pace che **non è solo un'assenza**: assenza di guerra, assenza di calzature da guerra, assenza di mantelli sporchi di sangue...

La pace di Dio è una presenza. Una presenza che dà l'avvio ad una storia, una storia di liberazione all'insegna della giustizia. Una storia con un inizio, uno svolgimento e una fine. Con imprevisti e colpi di scena. Con alleanze inaspettate e sorprese. Con progetti rivisti e nuovi inizi. Con una semina, una crescita e un raccolto.
Una storia che è la nostra vita.

Ecco perché Dio nel libro di Samuele si rivolge a Davide quasi rimproverandolo di avergli offerto una casa. Anche noi, come Davide, abbiamo la tentazione di creare un luogo di Dio, un luogo della pace, dell'amore, della giustizia, della serenità in cui Dio abiti e in cui noi possiamo andare a trovarlo, per esempio, a Natale, per una visita di cortesia, per condividere con lui qualche ora della nostra vita caotica e incerta e trovare pace.

Ma Dio ricorda a Davide che lui non ha bisogno di una casa: da sempre ha vissuto con il suo popolo, ha abitato con lui, insieme a lui, in una tenda, nel deserto, fin dal giorno in cui lo ha liberato dall'Egitto. Lo ha seguito e guidato, accompagnato e ripreso, proteggendolo e incoraggiandolo.

“Sono stato con te dovunque sei andato e ho sterminato davanti a te tutti i tuoi nemici”.

Non siamo noi a dover raggiungere Dio e vivere la sua pace; è lui che viene ad abitare da noi e ce la offre. Non in un luogo appartato, riservato; ma nella nostra vita di ogni giorno.

È nelle nostre giornate che Dio abita con noi per rassicurarci della fedeltà della sua promessa, per condividere con noi il peso dell'ansia e della preoccupazione, per affrontare la paura.

Dio combatte con noi e per noi contro tutto ciò che vuole allontanarci da lui, dalla speranza, dalla gioia.

Dio, come canta Maria nel Magnificat (Luca 1,46-55), opera potentemente per portare la sua pace, ribalta addirittura l'ordine del nostro mondo e dei nostri rapporti per soccorrerci e salvarci restaurando la nostra speranza.

È questa la pace di Dio:

la pace di una presenza fedele la pace di una presenza operante la pace di una
promessa che si compie giorno dopo giorno anche per noi, per ognuno di noi, nelle nostre
giornate, combattendo le nostre schiavitù, camminando nel nostro deserto e abitando nella
nostra tenda; combattendo i nostri nemici, sconfiggendo le nostre paure.

La pace di Dio nasce dalla presenza certa di Dio.

Anche quando siamo troppo stanchi per sollevare lo sguardo, troppo delusi per cercarlo, troppo preoccupati per ascoltare la sua voce. Troppo impegnati per accorgerci che il tempo del raccolto è vicino, il giogo e la verga sono spezzati, le calzature da guerra e i mantelli sporchi di sangue non ci sono più.

Sorelle e fratelli, in questo tempo d'Avvento, riscopriamo la presenza operante della pace di Dio, per noi e per il nostro mondo. Amen.

(Past. Daniela Santoro)



La pace di Dio,
che supera ogni intelligenza,
custodirà i vostri cuori
e i vostri pensieri in Cristo Gesù.

(Filippesi 4,7)